

I SINDAGATI AVVIANO UNA SOTTOSCRIZIONE PRO TERREMOTATI

# L'arcivescovo in Fincantieri: «Io sto con gli operai prima di tutto viene l'uomo»

## Monsignor Dino De Antoni si è detto vicino alle famiglie dei dipendenti delle imprese colpite dalla crisi in provincia

di LAURA BLASICH

All'esterno dello stabilimento Fincantieri la crisi che sta già investendo alcune delle più grandi fabbriche del territorio, all'interno la preoccupazione per le nuove commesse che non arrivano e la divisione sul nuovo contratto integrativo aziendale. Non è stato un incontro formale quello di ieri dell'arcivescovo di Gorizia Dino De Antoni con i lavoratori del cantiere navale in occasione della celebrazione eucaristica prima di Pasqua. «Non pensavo di essere personalmente presente neppure qui - ha affermato monsignor De Antoni accennando a motivi "molto personali" nella sua omelia davanti a 200 lavoratori assiepati nelle ex officine manutenzione dello stabilimento -, ma, dopo i problemi di questi giorni, non potevo esimermi. Ho scelto di essere presente qui, facendo diventare questa messa un segno per tutta la città di Monfalcone, anzi del territorio della Diocesi, che vede implicate nella crisi oltre 25 aziende di piccoli, medi e grandi numeri». Da sempre attento e vicino al mondo del lavoro, l'arcivescovo ha spiegato ai dirigenti dello stabilimento e ai lavoratori di essersi documentato e di aver studiato gli effetti socio-economici, i riflessi della crisi a livello personale e nei confronti delle famiglie. «Voi sapete che non sono né un politico, né un economista e neppure un sindacalista - ha proseguito De Antoni -. Sono un vescovo, un sacerdote al quale stanno a cuore i problemi che vi coinvolgono. Vi ho già detto altre volte che come credenti noi pensiamo che prima viene l'uomo, poi il lavoro e infine il

capitale». Il mercato, insomma, «non può essere tutto» e famiglie e lavoratori non vanno lasciati soli. Ringraziando «tutti coloro che potranno fare quanto è nelle loro possibilità per scongiurare un deterioramento ulteriore della situazione», monsignor De Antoni ha spiegato di essersi chiesto, insieme agli organismi diocesani, «se si poteva fare qualcosa, come comunità cristiana, per chi sta perdendo il lavoro». La risposta è arrivata proprio in questi giorni con la decisione di creare un Fondo straordinario diocesano di solidarietà per chi perde il lavoro. Il fondo avrà una dotazione costituita da una disponibilità iniziale delle diocesi e coinvolgerà tutte le parrocchie e le aggregazioni di laici, chiamate a rinforzare il fondo stesso. La Diocesi si rivolgerà quindi anche a imprese ed enti privati. L'arcivescovo al termine della celebrazione ha poi incontrato alcuni rappresentanti della Fiom-Cgil nella Rsu di stabilimento che gli avevano chiesto una possibilità di dialogo. A monsignor De Antoni i delegati della Fiom hanno sottolineato la propria preoccupazione per le divisioni che si sono create a causa di un accordo per il rinnovo del contratto integrativo non accettato da tutti i lavoratori e anche dell'atteggiamento assunto dall'azienda nella vicenda. «L'arcivescovo ci ha risposto che è attentissimo a quanto sta accadendo - riferisce il coordinatore della Fiom nella Rsu di stabilimento - e che cercherà di capire e agire per quanto gli compete». Il pensiero ieri è corso anche alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal devastante terremoto di lunedì. Lo ha fatto l'arcivescovo di Gorizia, ma anche la Rsu del cantiere navale di Monfal-

cone, che ha deciso di lanciare una gara di solidarietà tra i lavoratori attraverso una raccolta di fondi che dovrebbe passare dalla devoluzione di un'ora di lavoro nella busta paga. L'Ugl ha intanto avviato una sottoscrizione a livello nazionale, mentre il segretario provinciale della Faillms Fabrizio Ballaben ha espresso al segretario provinciale di L'Aquila della sua organizzazione Gaetano Mangione solidarietà e profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e a tutta la popolazione dell'Abruzzo colpite dal sisma.

